

Sabato della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)**Santa Lucia****Lectio: Siracide 48, 1 - 4. 9 - 11****Matteo 17, 10 - 13****1) Preghiera**

Riempi di gioia e di luce il tuo popolo, o Signore, per l'intercessione gloriosa della **santa vergine e martire Lucia**, perché noi, che festeggiamo qui in terra la sua nascita al cielo, possiamo contemplare con i nostri occhi la tua gloria.

Santa Lucia, dal nome evocatore di luce, martirizzata probabilmente a Siracusa sotto Diocleziano (c. 304), fa parte delle sette donne menzionate nel Canone Romano. Il suo culto universalmente diffuso è già testimoniato dal sec. V. Un'antifona tratta dal racconto della sua passione la saluta come «*sponsa Christi*». La sua «deposizione» a Siracusa il 14 dicembre è ricordata dal martirologio geronimiano (sec. VI).

2) Lettura: Siracide 48, 1 - 4. 9 - 11

In quei giorni, sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco. Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe. Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore.

3) Riflessione ¹³ su Siracide 48, 1 - 4. 9 - 11

• La sua parola bruciava come fiaccola. (Sir 48,1) - Come vivere questa Parola?

L'autore del libro del Siracide sta parlando di Elia, il grande profeta che, comprendendo per quali sentieri sdruciolosi si stia incamminando Israele, ha il coraggio di levare la voce, anche se questo gli costerà caro.

Portavoce autentico di Dio, egli richiama, scuote, condanna con una parola infuocata di ardore per Dio, ma anche per il suo popolo. No, Elia non è uno sradicato dalla storia: pienamente inserito nella società del suo tempo, ne vive con pena le contraddizioni, soffre per l'accecamento dei suoi connazionali, si batte per il loro riscatto.

L'autentico zelo per il Signore non può mai essere scisso da un effettivo interesse per il bene comune. L'incarnazione del Figlio di Dio ci sollecita in questa direzione: se Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio, come può il cristiano sottrarsi all'impegno di prendersi cura dei fratelli? I problemi politici, economici, sociali, ecologici... sono i suoi problemi, lo interpellano direttamente perché si impegni, secondo le proprie possibilità, ad avviarne la soluzione. Certo, dando loro il rilievo che gli spetta, non facendone degli idoli, degli assoluti, ma prendendo sul serio il mandato di Dio che gli ha affidato "il giardino dell'Eden", cioè la città terrena in cui si snoda la sua esistenza attuale, perché la custodisca e la coltivi.

Come Elia, è chiamato ad essere una fiaccola che brucia, e ardendo illumina.

La mia parola è fiaccola che brucia o linguaggio vuoto che si allinea con quel che si dice in giro? È quanto mi chiederò quest'oggi con il desiderio di riassumere consapevolmente la mia funzione profetica.

Donami, Signore, il coraggio di Elia, perché non tradisca il mio essere cristiano con comportamenti di pavido allineamento all'andazzo comune o di sterile lamentela per le cose che non vanno.

La voce di un testimone

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.sancarlo.org

La liberazione, il vero sviluppo non verrà dalle compagnie multinazionali, né dal Fondo monetario internazionale, né dalle grandi potenze, né dai grandi progetti di sviluppo. Ho molta fiducia nei piccoli gruppi senza potere che si mettono d'accordo per affermare senza odio, senza violenza, ma anche senza codardia, che bisogna arrivare a condizioni giuste e umane nelle relazioni tra paesi ricchi e paesi poveri, tra le grandi compagnie e i nostri paesi... E Dio che ama gli umili, i deboli e i piccoli, non abbandonerà questo mondo. È lui la forza della nostra debolezza!

Helder Camara

- Con queste parole, il libro del Siracide ci descrive il profeta Elia, chiamato a porsi tra Dio e gli uomini. Egli, anzitutto, vive alla presenza di Dio e da Lui viene incaricato di parlare per suo conto al popolo, di annunciarli i suoi castighi e offrirgli il perdono. È suo compito richiamare gli uomini alla conversione perché nel rapporto con Dio trovino la vita.

Elia è uno dei più grandi profeti dell'Antico Testamento, tanto da apparire sul monte Tabor mentre conversa con Gesù e Mosè. Eppure, la sua vicenda – che ci viene raccontata nei Libri dei Re – ci presenta la storia di un uomo vero, in tutte le sue sfumature. Un uomo dal temperamento focoso e determinato, un uomo che ha visto il male, che ha sofferto l'indifferenza della sua gente e che ha conosciuto l'esilio, la fame e la sete. Un uomo fiducioso, un uomo di preghiera, un uomo che amava il suo popolo. Soprattutto, un uomo che ha trionfato per la potenza del suo Dio e che, nonostante questo, si è scontrato con un imprevisto e rovinoso fallimento. Elia, infatti, sebbene abbia compiuto grandi prodigi a testimonianza di Dio, non riesce nell'intento di convertire il cuore del popolo.

Siamo chiamati a ritrovarci a mani vuote e cuore aperto davanti a Dio, per ascoltare la dolcezza e la forza della sua voce

Nel pieno dello sconforto, si sente rivolgere dall'Altissimo questa parola: «Che cosa fai qui, Elia?» (1Re 19,9). Con questa domanda, Dio accoglie il profeta sul monte Oreb e lo invita a riprendere coscienza di tutta la sua storia, del cammino già compiuto e di quello ancora da compiere. Elia si ritrova così alla presenza del Signore ma in modo nuovo e più profondo, al di là della potenza e dell'impotenza, al di là dei successi e degli insuccessi, nella voce di un silenzio leggero (1Re 19,12). È grazie a questo rinnovato incontro con Dio, passato attraverso la prova del fallimento, che anche la sua missione profetica può rinascere con nuovo ardore.

Come Elia, anche noi siamo chiamati ad attraversare le prove della vita, fatta di riuscite e fallimenti. Come Elia, anche noi siamo chiamati a ritrovarci a mani vuote e cuore aperto davanti a Dio, per ascoltare la dolcezza e la forza della sua voce, per godere, così, della sua presenza. È questa la ragione per cui ci interessa raccontarvi questa storia.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 17, 10 - 13

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».

Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 17, 10 - 13

- Elia è già venuto.

Non è raro il caso in cui, nell'attesa di un avvenimento importante della nostra vita, esso ci oltrepassi senza che ce ne accorgiamo. Così avviene agli scribi al tempo di Gesù. Attendevano con ansia Elia che avrebbe aperto la strada al Messia. Egli viene nella persona di Giovanni il Battista e essi non se ne accorgono. Anzi, quando Erode lo uccide nella prigione, forse ne hanno goduto: una voce di rimprovero di meno. Il Signore ammonisce i suoi discepoli a fare attenzione ai segni dei tempi. Il Regno di Dio non viene con clamore, di modo che si possa dire: Eccolo qua o eccolo là. Esso è dentro di noi e attende che nel nostro agire lo rendiamo presente nel mondo. Dio parla al cuore dell'uomo, parla attraverso il vangelo, la liturgia, il magistero, gli avvenimenti

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - www.nondisolopane.it

personali, familiari, sociali. Dio ci sta parlando anche mediante l'opera e la voce del papa Francesco. Ci sta avvertendo durante l'Avvento che stiamo vivendo, tempo forte dello Spirito. Tocca a noi riconoscere la sua voce e renderla attiva nella vita. Questo esige capacità di accogliere gli inviti della grazia con entusiasmo, senza sonnolenza, senza ritardi o rimandi, secondo l'esortazione di San Paolo ai Romani: È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti.

- "Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista. (Mt 17, 10-13) - Come vivere questa Parola?

Giovanni il Battista incarna lo spirito e la forza che avevano contraddistinto il profeta Elia quand'era in vita. Infatti entrambi porteranno avanti una predicazione dai toni forti, accesi, una predicazione fatta di conversione e penitenza, di essenzialità e di deserto che si pone contro la falsità, la doppiezza, la corruzione. Elia/ Giovanni Battista: figura del precursore che prepara "la strada" a Gesù.

Quante volte anche noi, nella nostra vita, nella nostra giornata, non riconosciamo coloro che sono "precursori" del Signore! Eppure li abbiamo vicino: senza questa moglie, senza questo marito, senza questa famiglia, questo lavoro, questa malattia, senza la storia concreta che siamo chiamati a vivere non potremmo incontrare il Signore! Loro sono proprio lì a preparare l'avvento del Messia, ... e chiamano la nostra vita ad una continua conversione!

Aiutaci Signore a saperTi riconoscere nel tuo passare, nei richiami della giornata, nel nostro lavoro, nei nostri fratelli! Che il nostro cuore sia sensibile alla Tua Presenza, facci capire cosa lo sta rendendo ancora duro, lontano, cieco e sordo al Tuo essere con noi!

Preparami il cuore al Tuo Natale!

La voce del Papa Francesco (Papa Francesco, Udienza Generale 6 agosto 2014): "Con la sua testimonianza Giovanni ci indica Gesù, ci invita a seguirlo, e ci dice senza mezzi termini che questo richiede umiltà, pentimento e conversione: è un invito che fa all'umiltà, al pentimento e alla conversione."

- "Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Tutto l'Antico Testamento si conclude con l'attesa di Elia, e il cuore dei Vangeli ha il suo apice sotto la Croce quando tutti i presenti attendono che venga Elia. Dietro questa attesa c'è la promessa che ciò che conta ha sempre qualcosa che ne prepara la strada e lo indica. Ma Gesù ricorda ad alta voce che il destino di tutti i profeti è quello di non essere riconosciuti nel momento in cui parlano e profetizzano: "Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». È un'amara verità: capiamo l'importanza di qualcosa o di qualcuno quando ormai è troppo tardi. Eppure basterebbe essere più semplici, più umili, più pazienti e più leali, per accorgerci che il Signore riempie la nostra vita di ciò che conta attraverso le cose più normali e meno evidenti di cui è fatta la nostra esistenza. Vorremmo sempre un effetto speciale che ci dica che quella è una cosa giusta, ma la verità è che chi cerca effetti speciali non si accorge di quanta bellezza che c'è nelle cose semplici che ci circondano e che ci parlano senza gridare. La verità che stiamo cercando non riguarda più il futuro, ma il presente che c'è davanti ai nostri occhi. È una lezione che i pastori imparano immediatamente quando la notte in cui Gesù viene al mondo sanno riconoscere il figlio di Dio in un bambino avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia. In quella semplicità disarmante essi sono capaci di compiere il gesto di fede più alto: "e prostratisi lo adorarono". L'avvento è il tempo in cui dobbiamo far pace con un Dio che non ha bisogno di attirare l'attenzione per venire al mondo, ma necessità di un cuore attento che sa scorgere nel dettaglio l'essenziale che si sta cercando e che trovato lo riempie la vita fino a farla traboccare di gioia.

- La scena è ben nota: Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li conduce su un alto monte. E lì si trasfigura. Terminata la visione tornano a valle. E mentre scendono a valle discutono sulla venuta di Elia, il quale, a detta degli scribi, dovrebbe tornare e ristabilire ogni cosa. A questa

osservazione Gesù sottolinea che “Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro”. I profeti, i martiri, i santi in Gesù sono legati a noi dal vincolo della sofferenza, che è fatica, rinuncia, scelta d’un amore più grande, quello del “dare la vita per chi si ama”. Questo legame noi lo contempliamo nel fragile pane dell’Eucarestia, che, come scrive mons. Vincenzo Paglia, “è un po’ come la trasfigurazione. Gesù, anche oggi, ci vuole con sé. E mentre partecipiamo alla Santa Messa egli si trasfigura. Il pane e il vino diventano il corpo e il sangue di Gesù. È un momento bello, felice di comunione e di amore. Potremmo dire anche noi come Pietro di fare tre tende, di voler a ogni costo restare con Gesù. Ma viene interrotto da una voce: “Questi è il mio Figlio diletto nel quale ho posto la mia compiacenza: ascoltatelo”. È la voce della Parola di Dio che risuona in ogni Santa Messa. Noi, come i tre discepoli, dovremmo cadere a terra, ossia lasciar cadere le nostre durezza, il nostro orgoglio, le nostre testardaggini”. La stessa cosa la diceva Madre Teresa: “Le parole di Gesù “Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi” dovrebbero essere non solo una luce per noi, ma anche un fuoco distruttore dell’egoismo che ci impedisce di crescere nella santità”. Immergiamoci nel fuoco dell’amore e lasciamo distruggere ciò che in noi è il peggio.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, luce delle genti: annunci con semplicità il regno di Dio e difenda con franchezza il bene dell’uomo. Preghiamo?
- Per coloro che il Signore manda come profeti nel nostro mondo: accolgano la sofferenza del rifiuto e dell’incomprensione sull’esempio di Gesù Cristo Signore. Preghiamo?
- Per coloro che non riconoscono i segni di Dio: l’amore dei cristiani sia per loro un primo segno dell’esistenza e della paternità di Dio. Preghiamo?
- Per i religiosi e le religiose: la loro vita casta, povera e obbediente testimoni che Dio può riempire il cuore dell’uomo. Preghiamo?
- Per noi che partecipiamo a questa eucaristia: sappiamo riconoscere che la croce di Cristo è la più grande profezia per i nostri tempi. Preghiamo?
- Per la reciproca comprensione tra genitori e figli. Preghiamo?
- Per i sacerdoti della parrocchia. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 79

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d'Israele, ascolta.
Seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

*Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.*